

CREATTIVIAMOCI 2021/2022

Titolo: IL SULTANO E IL CANARINO

In un paese lontano regnava un potente Sultano. Viveva in un palazzo lussuoso ed era circondato da molti servitori che eseguivano ogni suo desiderio. Nonostante ciò però era sempre arrabbiato e nei suoi occhi si percepiva un filo di tristezza. Questo suo carattere si trasmetteva anche al suo popolo. Le persone erano sempre taciturne e non organizzavano mai feste o banchetti per paura di infastidirlo.

Durante un ricevimento, con la speranza di riuscire ad addolcire il suo animo, il sultano ricevette in dono un canarino. Gli dissero che quel canarino era speciale, ed era ammirato da tutti per il suo canto, perché rendeva felici anche gli animi più duri.

Il re accolse con speranza quel dono e predispose subito una grandissima stanza esclusivamente per quell'uccellino.

Passavano i giorni, ma quel canarino non ne voleva sapere di cantare, anzi lo si vedeva sempre più triste.

Il re allora chiamò a corte tutti i più grandi esperti, ma nessuno riuscì a risolvere il problema.

Ormai scoraggiato e convinto che la tristezza del suo regno avesse colpito anche il canarino, decise come ultima speranza di rivolgersi direttamente al suo popolo.

Su tutte le piazze fu così pubblicato un annuncio che recitava: "Chiunque riuscirà a far cantare il canarino del Sultano riceverà in dono 10 sacchi di monete d'oro".

Tutto il popolo si mobilitò dando vita ad ogni possibile idea e in poco tempo si creò una fila lunghissima all'ingresso del palazzo.

Qualcuno consigliò l'uso di una gabbia di metallo prezioso e luccicante, altri prepararono cibi provenienti da paesi lontani, altri portarono dei giochi da appendere nella gabbia, altri dissero che la gabbia era troppo piccola, altri che era troppo grande, qualcuno suggerì che serviva più luce, altri più ombra... ma nulla da fare, tutti i tentativi furono inutili: il canarino non cantava.

Intanto, in una piccola casetta, un bambino che aveva letto l'annuncio lungo la strada disse al suo papà che anche lui aveva un'idea per risolvere il problema. Il papà a malincuore gli rispose che loro erano poveri e che a corte nessuno avrebbe dato loro retta. Non era certo il caso di far arrabbiare il sovrano.

Il ragazzino però non si perse d'animo e insistette così tanto che alla fine il papà decise di accontentarlo. Il giorno dopo il bambino si incamminò con il papà verso il palazzo del re con una vecchia scatola di legno tra le mani

Quando fu il loro turno e giunsero al cospetto del Sultano tutti i presenti si misero a

ridere. Il re, spazientito e ormai nervoso dei continui insuccessi, gli disse: “cosa ci fate qui vestiti con quegli stracci e con quella vecchia scatola? Che soluzione mai potreste proporci? Spero non siate venuti a farmi perdere tempo e a prendervi gioco di me! Badate bene perché in quel caso vi farò incarcerare”.

Il bambino però non si fece intimorire e disse: “Sire, mi conceda di provare; le chiedo solo di essere lasciato solo per 10 minuti nella stanza con il suo canarino.”

Il re colpito e sorpreso dalla determinazione del fanciullo accettò.

Dalla stanza si sentirono provenire dei colpi, un cigolio e poi silenzio.

Il re a quel punto cominciò a spazientirsi e il papà, che era rimasto fuori, iniziò a preoccuparsi.

Il sultano, rosso dalla rabbia, si alzò di scatto e disse: “Prendete questi due impostori e ...” ma ecco improvvisamente si sentì un suono. Il re si bloccò e ordinò “Zitti tutti!”. Nella stanza calò il silenzio.

Ecco di nuovo un suono... era chiaramente un cinguettio, e poi un altro e un altro ancora, finché non si trasformò in un canto armonioso che suscitava gioia e allegria.

Il re spalancò le porte e si precipitò nella stanza dove fu invaso da un bellissimo canto che avvolgeva tutto l'ambiente.

Il Sovrano con un gran sorriso ordinò immediatamente: “Spalancate tutte le finestre, che tutto il popolo possa sentire e godere di questa melodia”.

I servitori sbalorditi dal cambiamento d'umore del re obbedirono immediatamente e il canto si diffuse raggiungendo tutto il villaggio.

All'udire quel suono tutte le persone uscirono in strada e si elevarono grida di gioia e iniziarono felici a ballare.

Il Sovrano con stupore guardò il ragazzo e chiese: “Ma come hai fatto? Avevi con te solo quella vecchia scatola”

Il bambino rispose “Sire dia uno sguardo alla gabbia, la soluzione è lì dentro”.

Il re si avvicinò alla gabbia e stropicciandosi gli occhi esclamò: “Ma che mi succede? Vedo doppio?”

Il bambino disse ridendo:” No sire non sta vedendo doppio; è il suo uccellino assieme alla mia canarina. Al suo canarino non servivano cose pregiate o preziose, ma aveva solo bisogno di compagnia e di qualcuno con cui condividere la propria felicità”.

Il re guardò sbalordito il fanciullo e capì di aver ricevuto, in quel momento, un grande insegnamento: non sono le ricchezze, lo sfarzo o le cose appariscenti a renderti felice, ma avere vicino persone che ti vogliono bene, ti consigliano e sanno condividere con te i momenti felici e aiutarti nei periodi difficili.

Il Sultano disse quindi al bambino: “Hai tutta la mia ammirazione. In tutti questi anni ho sempre cercato maggiore ricchezza sperando di trovare in questo un po' di gioia. Ora però ho capito e desidero vedere le cose diversamente. Ti prego rimani a corte assieme a tuo papà. Mi hai fatto ritrovare la gioia e il sorriso. Anch'io come il mio canarino ho bisogno di qualcuno con cui potermi confidare e divertire e ritengo tu possa essere un vero amico sincero da cui ricevere buoni consigli”.

Così il re e il bambino, ridendo e scherzando, si allontanarono, accompagnati dalla melodia del canarino e dai canti di festa provenienti dal paese.